A Palermo dopo i cinque arresti seguiti alla denuncia del PCI

«Diga d'oro» del Belice: 99 mandati di comparizione per peculato aggravato

Espropri pagati anche 260 volte - Implicati nomi di spicco della mafia - Gravi responsabilità della DC - Il PCI per le dimissioni dell'assessore Aleppo - I comunisti per un intervento del governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Scandalo della diga d'oro: più si affonda il dito, più il marcio viene a galla, fuoriuscendo dalle crepe che si sono aperte nel carrozzone del Consorzio di bonifica del medio e alto Belice. La vicenda per gli espropri truffaldini è esplosa clamorosamente con l'arresto del commissario straordinario, il socialista Francesco Furnari (sospeso ieri dal suo partito) e di altri 4 funzionari tra cui il direttore amministrativo, il dc Giuseppe Mirto.

Già ieri, ad appena 4 ore dagli arresti, il magistrato Piero Grasso, sostituto procuratore della Repubblica, ha emesso ben 99 mandati di comparizione (l'accusa: concorso in peculato continuato e aggravato) per i proprietari dei terreni che hanno usufruito degli indennizzi illegittimi (l'esproprio è stato pagato anche 260 volte). Tra questi, nomi di spicco della geografia mafiosa del palermitano: uno per tutti quello di «don» Peppino Garda, il «patriarca» di Monreale. E poi tanti prestanome di altri potenti gruppi mafiosi che si erano precipitati ad accaparrarsi i fondi quando era stata fatta circolare, compiacente, la voce che la Cassa per il Mezzogiorno aveva deciso l'ubicazione della diga proprio a Garcia, nel comune di Roccamena.

Ma non è tutto: lo scandalo ha già sollevato il coperchio sulle gravissime coperture politiche che hanno accompagnato tutto l'iter degli espropri e consentito una scellerata gestione del consorzio. Esemplare, in negativo, l'atteggiamento dell'attuale assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, il dc Giuseppe Aleppo, il quale più volte messo sotto accusa nel parlamento siciliano, arrivò a difendere nell'aula di Sala d'Ercole l'operato dei dirigenti del consorzio. Irregolarità nelle pratiche degli espropri? «Il consorzio — rispose il 17 maggio del 1978 — ha liquidato nella misura dovuta».

La segreteria regionale del PCI e la presidenza del gruppo parlamentare comunista, nel chiedere che piena luce venga fatta sullo scandalo portando fino in fondo l'indagine appena avviata, ha chiesto le «doverose e irrinviabili dimissioni» dell'onorevole Aleppo.

Il PCI, annunziando che formalizzerà la richiesta di dimissioni nella sede parlamentare, ha chiesto anche che il presidente della Regione, il dc Mattarella, ritiri la delega all'assessore il quale, il 17 maggio dello scorso anno, rispondendo ad una interpellanza comunista (il dibattito che si svolse in aula si trova agli atti dell'inchiesta della Magistratura) coprì «spudoratamente le responsabilità degli amministratori sui quali egli ha per legge i poteri di nomina e i doveri di vigilanza, indirizzo e controllo». Ma forse non c'è da stupirsi se l'assessore s'è guardato bene dall'intervenire. Da anni, infatti, non rinnova le gestioni dei 34 consorzi di bonifica siciliani, veri e propri gangli vitali del sistema di potere dc ed il suo partito oppone una strenua resistenza al loro scioglimento, una delle operazioni previste dalla riforma amministrativa della Regione.

Non si spiegherebbe altrimenti, per esempio, il persistente rifiuto dello stesso assessore a rinnovare le gestioni commissariali (quella del Medio e Alto Belice è scaduta da 5 anni) nonostante un preciso mandato del 9 novembre '78, sempre su iniziativa del PCI. Il governo regionale non l'ha fatto e sono già passati altri 6 mesi. Ma lo scandalo dei consorzi non è che l'altra faccia della medaglia della gestione dell'intera politica agricola regionale che, come ieri ha ricordato la Federbraccianti CGIL, e come ripetutamente denunciato dal PCI, ha permesso il ricostituirsi attorno agli appalti e alla pioggia dei finanziamenti pubblici per le dighe in Sicilia (almeno mille i miliardi in ballo) gravi fenomeni di degenerazione speculativa e mafiosa. E la Cassa del Mezzogiorno, titolare del finanziamento per la diga Garcia che sta costando già 200 miliardi che fa? «Si impone — ha scritto ieri il compagno on. Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale in una lettera al ministro per gli interventi nel Mezzogiorno Di Giesi — l'immediata apertura di un'inchiesta sull'intera vicenda anche nei confronti dell'operato della stessa Cassa». Per questo motivo La Torre ha invitato il ministro a predisporre tutte le iniziative necessarie.

Sergio Sergi

Da un uomo presso Torino

Zia e nipote uccise in casa a revolverate

La donna, 25 anni, incinta di sei mesi, freddata a letto — L'anziana parente assassinata sulla porta

Dalla nostra redazione

TORINO — Un duplice, efferato delitto è stato compiuto ieri mattina in una casa di Leumann, una borgata di Collegno, presso Torino. Le vittime sono una giovane sposa incinta di sei mesi ed una zia settantenne.

Il terribile episodio è accaduto poco dopo le 9,30 in via Condove 99, in casa dei coniugi Vittoria Garrone e Domenico Tenini, entrambi di 25 anni. Una strada tranquilla, fiancheggiata da due file di edifici bassi di un certo tono. La famiglia Tenini, vive in una villetta a due piani, parte in cemento e parte in legno, circondata da salici, abeti e magnolie. Al pianterreno c'è un garage, il cui ingresso è situato a pochi metri dal cancello principale, e si affaccia sulla medesima via, il piano superiore è occupato da una mansarda a forma di «elle», in un angolo della quale è ricavata una camera da letto, divisa dal resto del locale da un muretto alto un metro.

Secondo la più probabile ricostruzione dei fatti, l'omicida ha suonato ad una porticina secondaria, che dà sul garage, spacciandosi per un rappresentante di commercio (per terra è stata trovata una saponetta marca Saund). Ad aprirgli viene un'anziana zia della Garrone, Bianca Carrera, 70 anni, che viveva nella casa insieme ai giovani coniugi e ad altri parenti (tra cui i genitori della sposa).

Forse la anziana donna riconosce l'uomo. Forse avendo capito le sue intenzioni tenta di ostacolarlo: fatto sta che questi le spara contro due colpi con la sua «38 special» a tamburo trapassandole il torace. Mentre la Carrera crolla al suolo, lo sparatore sale di corsa all'ultimo piano, sorprendendo la Garrone ancora a letto. Senza darle tempo di rendersi conto di quello che succede, esplode contro di lei i cinque proiettili che ancora gli rimangono nel caricatore, uccidendola.

Compiuto il duplice delitto, l'assassino ridiscende di corsa per allontanarsi, ma nel garage si imbatte nella donna delle pulizie, Anna Actis, 45 anni, che si trovava in cantina ed aveva sentito le invocazioni d'aiuto della Carrera.

«Vestiva di blu, aveva il viso seminascosto da un paio di occhiali scuri, ed aveva un aspetto molto giovanile — ha detto la Actis agli inquirenti —. Mi ha puntato contro la pistola intimandomi di lasciarlo passare, se no mi ammazzava».

Vittoria Garrone e Bianca Carrera, le due donne uccise

Subito dopo, l'omicida esce in strada, dileguandosi, forse a bordo di una «A 112» verde, col parafango sinistro ammaccato, che un meccanico dell'Alfa Romeo proprio a quell'ora vede sfrecciare ad alta velocità nella vicina via Bardonecchia. La Actis intanto, scorto il corpo della Carrera in terra, e notato che respirava ancora debolmente, chiama aiuto. Accorrono autoambulanze, «volanti» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri. La Carrera viene trasportata d'urgenza all'ospedale torinese delle Molinette, dove purtroppo muore due ore più tardi, nonostante un intervento chirurgico d'urgenza. Per la Garrone, non c'è più nulla da fare.

Dopo pochi minuti giunge sconvolto il marito, un ex suonatore di batteria, che qualche tempo fa ha aperto il bar «Mach Sette» nella vicina Cascina Vica in corso Francia 182. Il Tenini ha ricevuto la tragica notizia mentre era al lavoro nel locale.

Gli inquirenti sono orientati a seguire la pista del delitto passionale (sia la Garrone che il marito risultano incensurati).

Anche la donna, come il marito, era un'appassionata di musica. Dava lezioni di pianoforte, seguite da molti giovani della zona. I due giovani conducevano una vita piuttosto agiata.

Gabriel Bertinetto

Lo studio è condotto da 1200 medici

Indagine CNR sugli effetti della pillola

MILANO — Il nostro, purtroppo, è spesso il Paese dei sì e dei no pregiudiziali, immotivati ed emotivi, della convivenza di due opposti, l'accettazione acritica e il rifiuto aprioristico. E' quanto si verifica anche per gli anticoncezionali orali, ovvero la «pillola». Atteggiamento di accettazione acritica dovuto ad una carente educazione sanitaria; atteggiamento di rifiuto aprioristico, dovuto a motivi di carattere ideologico cui fanno talvolta da supporto notizie allarmistiche, come quelle che sono apparse sulla nostra stampa a proposito di una vicenda giudiziaria svedese, e cioè la morte di una donna avvenuta nel '68 per embolia cerebrale addebitata all'uso che la donna faceva della «pillola».

Benvenuta, quindi, l'iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche di promuovere una ricerca epidemiologica sugli effetti dei contraccettivi orali, iniziativa che è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa cui hanno partecipato la dott.ssa Margareth Thorogood del dipartimento di medicina sociale dell'università inglese di Oxford (il cui direttore John Mann è stato il primo, nel '75 a dimostrare una relazione fra l'uso della «pillola» e l'infarto del miocardio per le «donne a rischio»): il dott. Gianni Tognoni, capo del laboratorio di farmacologia clinica dell'Istituto «Mario Negri» di Milano e responsabile del Centro regionale per l'informazione sul farmaco; il prof. Piergiorgio Crosignani, direttore della quarta clinica ostetrica della Università di Milano, esperto sui problemi della fisiopatologia della riproduzione.

La ricerca è iniziata nel gennaio di quest'anno. Vi collaborano 1200 medici (specialisti e generici) e si presume che interessi circa ventimila donne. L'indagine occuperà cinque anni; le ventimila donne saranno divise in due gruppi, quelle che usano abitualmente «pillole» a basso dosaggio o «leggere» (e cioè con meno di 50 microgrammi di estrogeno e che in Italia sono in commercio solo dallo scorso autunno) e quelle che non usano la «pillola» ma altri anticoncezionali o nessun anticoncezionale. Le donne seguite dai medici saranno divise, naturalmente, anche in base ad altri fattori: fumatrici e non fumatrici, fasce di età, malattie avute, ecc.

Accanto a questa indagine, ha detto Tognoni, sarà avviato uno studio in una serie di ospedali della Lombardia e del Centro-Nord su donne fertili ricoverate per malattie cardiovascolari. Si dovrà accertare se hanno usato la «pillola», di che tipo, per quanto tempo, se fumano, ecc.

Si tratta della prima indagine del genere condotta in Italia e non solo in Italia. Finora gli studi sono stati tre, due inglesi e uno americano, e nessuno di essi ha preso in esame il tipo di «pillola» usato («pesante» o «leggera»). Bisogna inoltre tener conto che ogni popolazione ha proprie caratteristiche genetiche, ambientali, di alimentazione e che quindi non è corretto trasferire meccanicamente da noi dati di studi stranieri.

La prima domanda alla quale bisogna rispondere, ha detto il prof. Crosignani, è se il rischio per la donna dovuto a gravidanza, aborto, parto è inferiore o superiore a quello della «pillola». La risposta è che, in genere, il rischio per gravidanza parto è superiore. In Italia una stima prudente fa calcolare in circa 300 le morti materne per ogni milione di donne gravide. Bisogna però aggiungere che il rischio dovuto all'uso della «pillola» è diverso e varia, soprattutto, a seconda dell'età e in relazione al fumo.

Da uno studio americano emergono questi dati riguardanti il numero di morti per ogni 100 mila donne fertili che usano o meno contraccettivi: per chi non usa alcun metodo si va da un minimo da 5,5 fra i 15 e i 19 anni ad un massimo di 22 nella fascia 40-44 anni (dato che per l'Italia può essere raddoppiato ha detto Crosignani); fra le donne che usano la «pillola» e non fumano si va da 1,3 per la prima fascia di età a 3,1 per quelle comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la «pillola» e fumano si passa da 1,5 fra le più giovani a quasi 60 (58,9) fra le donne comprese fra i 40 e i 44 anni; fra le donne che usano la spirale si va da 1,1 a 1,4 e fra chi usa i metodi tradizionali da 1,1 a 4.

Come si vede da queste cifre è chiara l'incidenza dell'età e, soprattutto, del fumo.

La «pillola» è quindi un farmaco che presenta notevoli vantaggi per una procreazione responsabile dato che è sicuro al cento per cento ma, come tutti i farmaci, va usato con discernimento. Vi sono casi in cui la «pillola» è da escludersi in partenza: se la donna è diabetica, se lamenta disturbi cardiovascolari o certi tipi di tumori che dipendono da ormoni; in altri casi la contraccezione orale deve cessare ad una certa età (dopo i 35 anni se la donna fuma, a 40 se non è fumatrice).

Sul tema del fumo e del suo ruolo estremamente negativo specie se associato all'uso della «pillola» hanno insistito i tre relatori. In Inghilterra, uno dei Paesi dove la «pillola» è largamente usata, si dice, scherzando ma non tanto, che i contraccettivi orali dovrebbero essere liberi mentre la prescrizione medica dovrebbe essere obbligatoria per poter comprare le sigarette.

Dal materiale fornito nella conferenza stampa, in particolare da uno studio americano, emerge che non esistono a tutt'oggi dati indecanti che la «pillola» possa provocare l'insorgenza di tumori maligni.

L'indagine avviata dal CNR potrà rappresentare un contributo ad una corretta informazione sulla «pillola» che eviti la faciloneria, il terrorismo, la disinformazione più o meno interessata per cui succede che in Italia solo il 6,2 per cento delle donne in età fertile usa la «pillola» contro il 27,9 della Francia, il 28 della Germania, il 20 della Gran Bretagna e il 48 dell'Olanda. Non si tratta, quindi, di essere a priori «per» o «contro» la «pillola» ma di usarla con giudizio, come dovrebbe accadere per tutti i farmaci.

Ennio Elena

In un condominio ad Avezzano

Armi in pugno e volto coperto violentano madre di famiglia

E' stata spinta a forza nell'ascensore della sua abitazione - Una traccia: la donna aveva denunciato un tentativo di furto cui aveva assistito

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Stavolta erano armati col passamontagna calato; hanno fermato la vittima sul pianerottolo di casa sua, in pieno giorno. Hanno agito come terroristi, come gangster della mala organizzata. Hanno detto: «Se parli ti facciamo la festa...». Così l'ultimo episodio di violenza carnale denunciata da una madre di famiglia, in un popoloso condominio al centro di Avezzano. Tutto ha il sapore di una vendetta premeditata e concertata: hanno scelto lo stupro per compierla contro una donna, riaffermando ancora una volta che questo reato travalica ormai i confini della vicenda sessuale, per caricarsi di tutta la violenza di cui un gruppo di delinquenti è capace.

La vittima, una signora di 46 anni, madre di due figli, è stata affrontata davanti alla porta del suo appartamento: erano armati — ha denunciato la signora — il volto coperto da passamontagna. Lei ha pensato fossero rapinatori. L'hanno trascinata nell'ascensore e hanno bloccato la cabina fra due piani; poi si sono scatenati. Alle prime grida hanno picchiato con tutta la loro forza: quando la donna era stordita dalle botte e dal terrore, l'hanno violentata. Erano le due del pomeriggio, ma le grida non sono state udite o forse nessuno per paura è intervenuto.

Il fatto è venuto alla luce perchè, senza esitare, la donna è corsa a denunciarlo alla polizia: ha descritto i due delinquenti senza poterne fare il nome, dal momento che non li conosceva, né aveva potuto vederli in volto.

C'è una traccia, comunque, sulla quale si muovono gli agenti del commissariato: alcuni giorni prima quella stessa signora era stata testimone d'un tentativo di furto all'appartamento vicino al suo. I ladri erano scappati proprio perchè s'erano sentiti sorpresi: la donna era andata anche in quell'occasione al commissariato e aveva descritto i due che tentavano di scassinare la porta. Nei giorni seguenti era stata perseguitata da misteriose telefonate che le promettevano una «lezione» per non «essersi fatta i fatti suoi». Ma certo lei stessa non pensava che sarebbero giunti a tanto.

Le armi in pugno, l'agguato studiato con tanta ferocia rende il già grave episodio di violenza ancor più preoccupante: fa come compiere un «salto di qualità» a reati di questo genere.

Ad Avezzano, poi, mai prima d'ora, s'era sentito parlare di violenze così atroci. Se qualche episodio simile era accaduto, era stato messo a tacere. Oggi, anche in questo piccolo centro della Marsica c'è paura e nello stesso tempo decisa ripulsa. La mala tocca modi e metodi da metropoli. Le donne sono le prime a denunciarla, a contrastarla, a non chiudersi nel privato, decise a non far passare impuniti fatti del genere. Le donne del «coordinamento democratico» hanno sottolineato appunto la pericolosità della situazione, la possibilità che se questo episodio non verrà subito stroncato in modo esemplare, potrà alimentare, con la sensazione di impunità, altri episodi simili. Hanno espresso la loro solidarietà alla donna colpita da questa violenza: solo rompendo il silenzio è possibile lottare contro ogni tipo di intimidazione e di terrorismo.

Gennaro De Stefano

Una giovane madre spinta dalla miseria presso Caserta

Vende la figlia, e poi si autodenuncia

La donna, che ha un altro bimbo e il marito in carcere, avvicinata dai compratori in ospedale - Subito dopo si è pentita - Cinque persone arrestate

CASERTA — E' il solito caso che periodicamente «esplode» e viene a strappare il pietoso velo che cela un fenomeno dalle dimensioni assai vaste nelle zone povere del Mezzogiorno: la compravendita dei neonati. Stavolta è successo nella zona a ridosso tra il Casertano e l'Avellinese e gli ingredienti sono quelli di sempre, quelli della miseria, della povertà.

Una donna, Arcangela Delle Cave, 24 anni, di S. Felice a Cancello, un comune ad alcune decine di chilometri da Caserta, mette al mondo una bambina all'ospedale di Maddaloni circa un mese fa: è la sua secondogenita e si aggiunge a Monica, di due anni e mezzo, entrambe frutto della sua relazione con un giovane della zona, Lorenzo Mauro.

Ma Lorenzo è in carcere, accusato di aver partecipato ad una serie di rapine di poche lire a circoli ricreativi della zona dove la sera i contadini si ritrovano per scambiarsi qualche chiacchiera dopo una dura giornata nei campi.

Per Arcangela, le prospettive sono fosche: è già difficile sbarcare il lunario avendo sulle spalle una figlia e tutto si fa più difficile con la nascita — fino a che punto desiderata non si sa — della seconda.

Prima ancora di lasciare l'ospedale Arcangela, è circuita da certe persone: gente che staziona e vigila nei pressi degli ospedali del Mezzogiorno: che cerca di sapere di tutto sulla partoriente. Insomma studia e fiuta «l'affare».

E così Arcangela, dopo aver opposto una resistenza durata solo qualche giorno, «vende» la bambina — che aveva denunciata, come la prima, di paternità ignota — ad una famiglia di mediatori (2 uomini e tre donne di Maddaloni: Michele Ventrone di 34 anni, Flora Petrillo di 29 anni, Giovanna Ventrone di 35 anni, Mariana Ventrone, di 19 anni e Maria Ventrone di 29) per un compenso, la cui entità ai cronisti è stata taciuta.

Su questo spezzone di storia, s'innesta l'altra che ne rappresenta il naturale seguito e risvolto: due coniugi, Giovanni Guerrieri di 41 anni, insegnante, e la moglie, Amelia Di Stefano di anni 36, che hanno un solo desiderio, quello di avere un figlio. Gli intraici burocratici sconsigliano di seguire l'iter legale dell'adozione: non resta che rivolgersi al «mercato nero». E sono disposti a ricorrere ad uno «stratagemma» che potrebbe arrecare qualche danno alla loro «rispettabilità»: il Guerrieri, infatti, intende riconoscere e legittimare come propria la bimba acquistata, fingendola insomma il frutto di una relazione extraconiugale, sulla quale la moglie avrebbe deciso di mettere una pietra sopra.

Tutto sarebbe filato liscio. Ma Arcangela poi ci ripensa e non sta più al gioco: va dai carabinieri e, non sapendo come giustificarsi, racconta che la bambina le è stata rapita. Conclusione: sono finiti tutti in galera e rischiano pene che vanno dai 5 ai 15 anni di reclusione.

Mario Bologna

Si tratta di funzionari dell'Icipu

Altri trenta convocati dal giudice per la Sir

ROMA — Il giudice istruttore Antonio Alibrandi, che conduce l'inchiesta sui finanziamenti concessi alla SIR di Nino Rovelli, ha deciso di emettere altri trenta mandati di comparizione, che si aggiungono ai dieci firmati mercoledì. I provvedimenti sono stati adottati nei riguardi di alcuni consiglieri di amministrazione dell'Istituto di credito industriale di pubblica utilità (ICIPU) che diede alle società del gruppo SIR, crediti agevolati e ordinari per un ammontare di trecento miliardi di lire.

I mandati di comparizione emessi dal giudice Alibrandi devono essere notificati ai membri del comitato esecutivo dell'Istituto mobiliare italiano (IMI), che verranno interrogati dal magistrato a partire dalla prossima settimana.

Tali organi tecnici, prosegue il capo d'accusa, avevano ritenuto del tutto sommari gli accertamenti sulla consistenza finanziaria delle società le quali avevano frapposto ogni ostacolo ad approfonditi accertamenti istruttori.

Infine, i consiglieri dell'IMI avrebbero omesso di svolgere autonomi accertamenti, limitandosi a consultare le relazioni di altri istituti erogatori (Credito industriale sardo e Isveimer), senza neppure chiedere la completa documentazione, distraendo così «ingenti somme a favore delle società del gruppo SIR-Rumianca e cagionando un danno di particolare gravità all'IMI».

Le delibere esaminate dagli inquirenti e messe sotto accusa sono 190 e furono prese tra il 29 luglio del 1970 e il 12 maggio 1978. I trenta consiglieri dovranno rispondere di peculato.

Nei prossimi giorni il magistrato esaminerà la posizione dei dirigenti del Credito industriale sardo, che concesse al gruppo SIR finanziamenti per cento miliardi.

Il PCI sollecita il decreto per le rappresentanze dei militari

ROMA — Nonostante gli impegni presi in Parlamento, il governo non ha ancora emanato il decreto per l'elezione delle rappresentanze dei militari, sulle quali le commissioni Difesa del Senato e della Camera avevano già espresso, due mesi orsono, il loro parere favorevole con alcune modifiche al testo originario. La questione è stata sollevata dai compagni Tolomelli, D'Alessio e Baracetti, in un incontro con Ruffini, che è stato sollecitato ad emanare immediatamente il decreto, popolarizzandolo tra le Forze armate, creando così le condizioni per indire le elezioni degli organi di rappresentanza.

Circa la bozza governativa del nuovo regolamento di disciplina, circolata in questi giorni, i parlamentari comunisti hanno fatto osservare al ministro che alcuni contenuti sono in netto contrasto con lo spirito e la lettera della «legge dei principi».

Manifestazioni elettorali del PCI

OGGI

Cusano Mutri (Benevento) Alinovi
Fano Barca
Varese Boldrini
Bernalda (Matera) Chiaromonte
Foligno Conti - Ippolito
Vigevano Cossutta
San Sepolcro e Ambra (Arezzo) Di Giulio
Reggio Emilia Jotti
Caltanissetta Macaluso
Bari - Barletta e Andria Napolitano
Lecce Natta
Savona e Imperia Occhetto
Torino (B. Vittoria) Pecchioli
S. Giuliano (Milano) Quercioli
Mesagne (Brindisi) Reichlin
Verona (P.za Dante) Serri
Sondrio Tortorella
Foggia Trivelli
Castiglion del Lago e Città della Pieve Valori
Meldola (Forlì) Vecchietti
Matera M. D'Alema
Monitalcone Gouthier
Cassino (Frosinone) Pavolini
Venezia F. Baduel Giorioso
San Giorgio del Sannio (Benevento) Bassolino
Nuoro G. Berlinguer
Cremona Bonaccini
Cambiolo (Torino) Brusca
Pracchia e Orsigna Calamandrei
Ascoli P. (Porta Cappuccina) Cappellonì
Venaria (Torino) Colajanni
Mondovì (Cuneo) T. Carettoni
Gazzaniga e Monte Marenzo (Bergamo) Chiarante
Porto San Pancrazio (Verona) Dama
Licata G. D'Alema
Nicosia (Enna) De Pasquale
Fiorentino e Anagni (Frosinone) Ferrara
Castelletto Ticino (Novara) Ferrero
Pettinengo (Biella) Gussso
Racalmuto (Agrigento) La Valle
Aranella (Palermo) La Torre
Villa d'Ossola (Verbania) Libertini
Terasini (Palermo) Lo Monaco
Bastardo (Perugia) Marri
Pachino (Siracusa) Mannino
Milano (P. Lima) Morghen
Mazzara del Vallo M. Marconi
Pavignano (Biella) Napoleoni
Barcellona Pirisi
Milano Peggio
Campi Bisenzio (Firenze) Fioralli
Borgo San Pietro (Torino) Pugno
Miglionico (Matera) Ranieri
Livorno M. Rodano
Cosenza Rodotà
San Mauro (Matera) Schettini
La Spezia e Santo Stefano Segre
S. Angelo di Brolo (Messina) Silvestro
Torino - Settimo e Brandizzo Spagnoli
Pistoia Spinelli
Pinerolo (Torino) Todros
Bracciano (Roma) Trombadori
Grassano (Matera) Turci
Borgomanero (NO) T. Vinay
Serradifalco (Caltanissetta) Virzini
Rovigo Zappa

DOMANI

Ariano Irpino e San Martino (Avellino) Alinovi
Pergola (Pesaro) Barca
Cantù Boldrini
Trapani Bufalini
Lavello e Genzano (Potenza) Chiaromonte
Perugia (P. Grimani) Conti
Pavia Cossutta
Terrasova - Sestino e Anghiari (Arezzo) Di Giulio
Cesena Jotti
Latina Ingrao
Mussomeli e S. Cataldo (Caltanissetta) Macaluso
Torino (Teatro Carignano) Minucci
Foggia, Carignola e Manfredonia Napolitano
Taranto Natta
La Spezia Occhetto
Imperia e Sanremo G.C. Pajetta
Asti e Canelli Pecchioli
Assisi Perna
Civitavecchia Petroselli
Abbiategrasso (MI) Quercioli
Ceglie Messapico e Ostuni (Brindisi) Reichlin
Bassano del Grappa e Asiago (Vicenza) Serri
Milano Tortorella
Troia (Foggia) Trivelli
Gualdo Tadino Valori
Gualtieri (R.E.) Vecchietti
Potenza M. D'Alema
Spilimbergo e Fiume Veneto (Pordenone) Gouthier
Pomezia (Roma) Pavolini
Bisacca (Avellino) Bassolino
Lanusei (Nuoro) G. Berlinguer
Crema Bonaccini
Tobbiano (Pistoia) Calamandrei
Grottammare (Ascoli P.) Cappellonì
Chivasso (Torino) Carettoni
Falchera (TO) Colajanni-Brusca
Viadana (Mantova) Chiarante
Piazza Armerina (Enna) De Pasquale
Gela G. D'Alema
Gioia del Colle (BA) D'onofrio
Galiate (Novara) e S. Maurizio (Verbania) Ferrero
Villafranca (Verona) Dama
Roma (Cinema Palazzo) e Guidonia Ferrara
Ribera (Agrigento) Figurelli
Borgaretto (Torino) Giannotti
Cumiana (Torino) Gussso
Partinico e Bagaria (Palermo) La Torre
Agrigento La Valle
Cannobio (Verbania) Libertini
S. Giuseppe Jato (Palermo) Lo Monaco
Perugia (Tedi) Ippolito
Trani (Bari) Marri
S. Giustino (Perugia) Marri
Milano (P. Insumbra) Morghen
Felina (Reggio Emilia) e Modena Miana
Cavaglia (Biella) Napoleoni
Torino (P. Revoda) Novelli
Milazzo Parisi
Bagnolo (R. Emilia) Petruccioli
Massa Rosa (Viareggio) Pieralli
Rivarolo (Torino) Pugno e G. Garrone
Cosenza Rodotà
Ostellato (Ferrara) Rubbi
Paternò (Catania) Russo
Savona (Calro Montenotte e Loano) Segre
Irsina (Matera) Schettini
S. Lucia del Mela (Messina) Silvestro
Crescentino e Livorno Ferraris (Vercelli) Spagnoli
Tosi e San Francesco (Firenze) G. Tedesco
Collegno (Torino) Todros
Finale e San Possidonio (Modena) Triva
Roma (T. Maura) Trombadori
Melfi e Monteleone Turci
Orbassano (Torino) Violante
Angrogna e Lucerna S. Giovanni (Torino) T. Vinay
Mazzarino e Riesi (Caltanissetta) Vizzini

Manifestazioni all'estero

OGGI

R.F.T. - Monaco: A. Conte; Wolsburg: Gladresco; Griesheim: Fredduzzi; Kassel: Tortorici.
SVIZZERA - S. Gallo: Borghini; Thun: Oliva; Losanna: Lucchi.
G. BRETAGNA - Aylesburg-Hendon: P. Amendola.
FRANCIA - Grenoble: Carri; Ventimiglia: G. Pajetta e Dulbecco.
OLANDA - Nimega: Cianca.
LUSSEMBURGO - Volferdange: Gramegna.

DOMANI

SVIZZERA - Renens: Secchetti; Vevey-Montreux: Lucchi; Le Locle: Bueno; Zuchowili: Borelli; Langenthal: Pellicciu.
R.F.T. - Bensheim: Tortorici; Berlino: Gladresco; Monaco: A. Conte.
LUSSEMBURGO - Lux - Ville: Gramegna; Ettelbruck: Gramegna.
OLANDA - Amsterdam: Cianca.
FRANCIA - Ventimiglia: G. Pajetta e Dulbecco.
G. BRETAGNA - Bedford-Leighton: P. Amendola.

NuovoPortico

narrativa poesia teatro saggistica
i primi titoli di una nuova collana Bompiani

Djuna Barnes
BOSCO DI NOTTE
introduzione di T.S. Eliot
Il capolavoro di una scrittrice leggendaria. "Una delle tre grandi opere in prosa che siano mai state scritte da una donna" (Dylan Thomas)
L. 3.500

Roland Barthes
LA RETORICA ANTICA
La retorica antica riscoperta come universo della comunicazione e della pratica letteraria da un "maître a penser" di oggi
L. 3.500

P. Radin - C.G. Jung - K. Kerényi
IL BRICCONE DIVINO
La saga di una singolare divinità fallica offre a tre grandi studiosi il punto di partenza per una indagine sulle parentele tra culture diverse
L. 4.000

Shemuel Joseph Agnon
E IL TORTO DIVENTERÀ DIRITTO
L'odissea di una comunità ebraica della Galizia e [illegible] parabola [illegible] romanzo [illegible] 1966
L. 3.500

Bompiani